LXI RIUNIONE SCIENTIFICA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA
«La pace violata. Alle origini delle ostilità cruente e della guerra»
Roma, 17–20 novembre 2026

SERRA CASTELLO, UN CENTRO MAGGIORE PROTOSTORICO DELLA SIBARITIDE IN POSIZIONE DIFENDIBILE E DOMINANTE

Francesco Amodio

Ricercatore associato, Università di Zurigo IAKA - francesco.amodio@uzh.ch

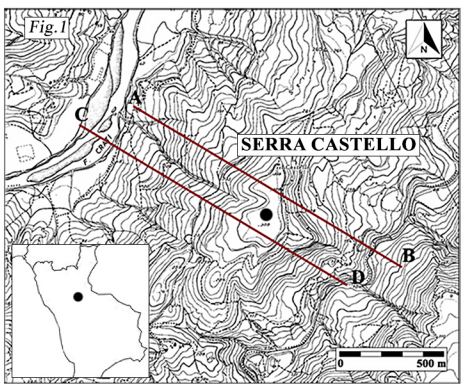
Serra Castello. Veduta panoramica ripresa da nord. (foto Ivan Amodio, 2026, Nikon D300, focale 18 mm, f/5.6, 1/125 s).

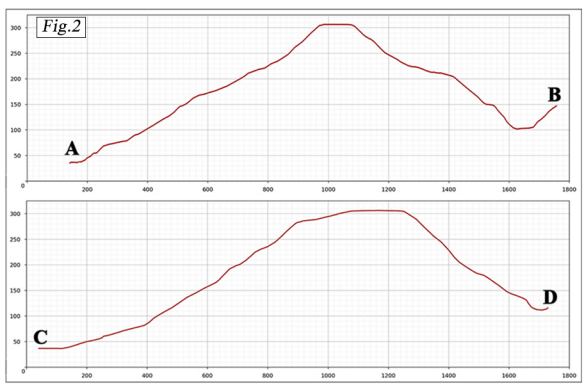
IL SITO

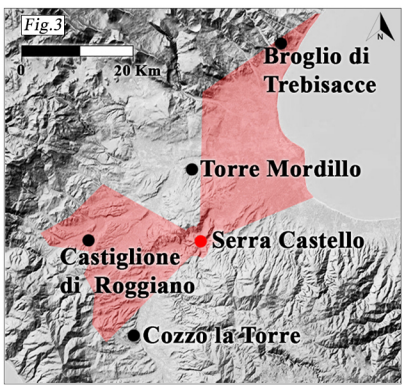
Il sito di Serra Castello, nel territorio di Corigliano Calabro (CS), fu segnalato da O. Cavalcanti alla fine degli anni Sessanta, in seguito all'individuazione di una necropoli dell'età del Ferro, e pressoché contemporaneamente, tra il 1968 e il 1969, fu oggetto di ricognizioni di superficie coordinate da L. Quilici. Nel 1972, gli scavi condotti da P. G. Guzzo sul pianoro sommitale portarono alla luce tratti di difese murarie di età ellenistica, interpretate come pertinenti a una piccola fattoria fortificata. Le successive ricognizioni effettuate nel 1980 dalla Cattedra di Protostoria Europea dell'Università di Roma «La Sapienza» documentarono ulteriormente la frequentazione protostorica del pianoro, mentre le indagini territoriali condotte da F. Amodio negli anni Duemila consentirono di individuare altre concentrazioni di materiali ceramici, potenzialmente riferibili a una porzione dell'insediamento, e di localizzare un secondo nucleo funerario, distinto dalla necropoli precedentemente nota.
L'analisi dei materiali ceramici raccolti nel corso di queste ultime ricognizioni consente di riconoscere una frequentazione del sito già a partire da una fase avanzata del Bronzo finale, con attestazioni che si estendono fino alle fasi avanzate della prima età del Ferro. Il repertorio ceramico comprende ceramica d'impasto e ceramica figulina dipinta, quest'ultima caratterizzata dalla presenza di decorazioni a tenda e prevalentemente riferibile al Geometrico Medio, con un particolare sviluppo dei motivi a tremolo verticale interrotto, costituiti da fasci di linee ondulate. Questi motivi, che a Serra Castello presentano un'incidenza percentuale superiore rispetto a quella riscontrata negli altri siti in cui sono documentati, rappresentano uno degli elementi maggiormente caratterizzanti il repertorio ceramico del sito nel panorama della Sibaritide. Le attestazioni ceramiche documentano inoltre un'estensione cronologica della frequentazione fino al Geometrico Tardo, nel Fe 2B1.

SERRA CASTELLO: MORFOLOGIA DELL'ALTURA, DOMINANZA TOPOGRAFICA, DIFENDIBILITÀ E VISIBILITÀ TERRITORIALE

Serra Castello occupa un'altura culminante a 309 m s.l.m. (Fig. 1), in posizione dominante rispetto alla bassa valle del Crati, con un pianoro sommitale che presenta un'estensione di circa 9 ettari. La superficie così individuata non comprende le aree annesse potenzialmente sfruttabili e non coincide necessariamente con l'effettiva estensione dell'abitato protostorico.
L'altura presenta un elevato isolamento morfologico, determinato dalla forte acclività dei versanti lungo gran parte del perimetro. Verso settentrione, il rilievo degrada in direzione di Casale Rizzo (145–160 m s.l.m.), mantenendo una marcata sopraelevazione rispetto al fondovalle. A meridione, il pianoro si raccorda attraverso un pendio caratterizzato da pendenze progressivamente più accentuate verso i margini, a un rilievo secondario posto a 284 m s.l.m., dal quale il terreno scende ulteriormente di circa 50 m prima di raccordarsi al sistema collinare retrostante. Serra Castello può pertanto essere classificato come pianoro isolato, caratterizzato da condizioni di difendibilità naturale particolarmente elevate (Fig. 2). La posizione presso la confluenza del torrente Galatrella con il fiume Crati, in corrispondenza di un restringimento del fondovalle, appare favorevole al controllo visivo delle direttrici naturali di percorrenza e dei collegamenti tra il fondovalle, i territori interni e la Piana di Sibari.







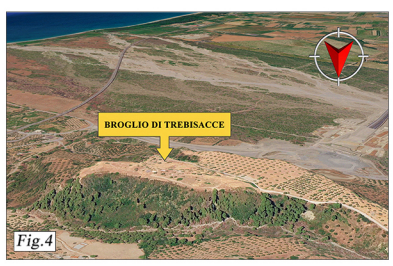
***Serra Castello**. Fig. 1 – CTR 1:10.000 con indicazione delle sezioni altimetriche A–B e C–D; Fig. 2 – Profili altimetrici dell'altura lungo le sezioni A–B e C–D, elaborati mediante QGIS; Fig. 3 – Ricostruzione indicativa del bacino di visibilità potenziale (in rosso) su base cartografica derivata da un modello digitale del terreno (DTM), predisposta mediante QGIS.*

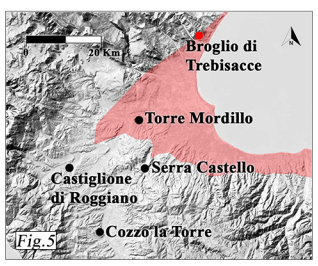
L'analisi ha considerato la posizione e la quota di Serra Castello, l'andamento dei rilievi circostanti e le schermature orografiche. I risultati evidenziano diversi settori di potenziale visibilità territoriale (Fig. 3), con un'apertura visiva verso i settori settentrionali della Sibaritide, in direzione di Trebisacce, dove appare possibile la percezione del rilievo di Broglio (ca. 30 km), e di Francavilla Marittima (ca. 21 km), nonché verso il settore sud-occidentale della valle del Crati, in direzione di Cozzo la Torre (ca. 18 km), senza tuttavia intervisibilità diretta tra i due insediamenti. Torre del Mordillo (ca. 10 km) e Castiglione di Roggiano (ca. 17 km) risulterebbero schermati dai rilievi intermedi. Il bacino di visibilità presenta un'estensione disomogenea nei diversi settori geografici, condizionata dall'articolazione morfologica del territorio più che dalla distanza geografica. Occorre tuttavia considerare che la riconoscibilità dei principali elementi del paesaggio, possibile anche a distanze considerevoli, non implica necessariamente la possibilità di individuare gli insediamenti e le attività umane, generalmente riconoscibili a distanze molto inferiori. La massima distanza teoricamente visibile non coincide necessariamente con l'estensione del territorio effettivamente controllato visivamente. In questa prospettiva, non si può escludere che piccoli nuclei insediativi intermedi, dislocati lungo i pendii dell'altura, digradanti verso il fondovalle, abbiano svolto una funzione di collegamento tra il pianoro sommitale di Serra Castello e quel segmento della valle del Crati. Tale ipotesi trova un possibile elemento di sostegno in alcune evidenze emerse dalle ricognizioni territoriali condotte negli anni Duemila.

ANALISI COMPARATIVA DI ALCUNI SITI D'ALTURA DELLA SIBARITIDE

BROGLIO DI TREBISACCE

Situato a 150–180 m s.l.m., l'abitato si sviluppa su un pianoro terrazzato, articolato su più livelli, con una superficie complessiva di circa 11 ettari (D'Angelo e Vallino, Enotri e Micenei nella Sibaritide 1994). Delimitato a nord-est dal Canale Marzuca e a sud-ovest dalla fiumara Saraceno, dista circa 2,5 km dalla costa ionica. I versanti presentano un'acclività media del 30–35% (17–19°), con pareti quasi verticali lungo l'incisione valliva settentrionale. La posizione sopraelevata domina la fascia subcostiera ionica, la valle del Saraceno e le direttrici di collegamento tra costa ed entroterra.
Il bacino di visibilità potenziale si estende in direzione di Terranova da Sibari (ca. 25 km), distanza alla quale risultano riconoscibili soprattutto i principali elementi orografici; verso Serra Castello (ca. 30 km) appare possibile percepire la morfologia dell'altura. Verso l'interno, il campo visivo raggiunge potenzialmente la valle dell'Esaro (ca. 25 km) e il settore di Torre del Mordillo, con il quale si ipotizza un'intervisibilità (Fig. 5). La combinazione di difendibilità naturale e ampiezza del bacino visivo favorisce l'osservazione di ampi settori della Sibaritide, compresa parte della baia di Sibari e del mare antistante. Tale posizione assume particolare rilievo in relazione ai rapporti transmarini documentati fin dall'età del Bronzo, suggerendo una possibile funzione di interfaccia tra l'entroterra e le reti di scambio marittimo. Le attestazioni archeologiche documentano una frequentazione dal Bronzo medio alla prima età del Ferro.

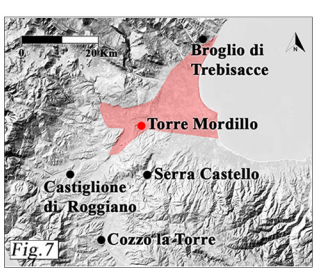




TORRE MORDILLO

Posto a 114 m s.l.m., occupa una posizione dominante nella Sibaritide centrale nel sistema di confluenza dell'Esaro e del Coscile (Fig. 6). La superficie del pianoro è stimata in circa 14 ettari da Arancio et alii (Atti di Taranto, 1992) e in 20 ettari da D'Angelo e Vallino (Enotri e Micenei nella Sibaritide, 1994), mentre la delimitazione della superficie sommitale naturalmente difendibile, effettuata sul Geoportale Nazionale mediante cartografia IGM 1:25.000, restituisce un'estensione di circa 12 ettari. Il pianoro presenta margini netti e versanti ripidi, localmente subverticali, ed è accessibile attraverso una sella di raccordo alla fascia collinare retrostante; questa conformazione morfologica determina condizioni di elevata difendibilità naturale. La posizione sopraelevata favorisce l'osservazione delle direttrici tra la Sibaritide centrale, la valle dell'Esaro e l'entroterra, mentre il bacino di visibilità potenziale si estende verso la Piana di Sibari, con visibilità verso il mar Ionio (15,5 km) (Fig. 7). Verso occidente è visibile La Prunetta (ca. 6 km), mentre a nord-est il campo visivo si estende lungo la fascia subcostiera in direzione di Broglio di Trebisacce (ca. 23 km). Serra Castello (10 km) non risulta intervisibile per la presenza di schermature orografiche. La combinazione della difendibilità naturale, della disponibilità di superfici agricole e della posizione strategica rispetto alle principali direttrici territoriali contribuisce a spiegare il ruolo di central place attribuito a Torre del Mordillo nel sistema insediativo della Sibaritide protostorica. Sporadiche frequentazioni precedono il ciclo insediativo dal Bronzo medio all'età del Ferro, seguito da una rioccupazione in età ellenistica.

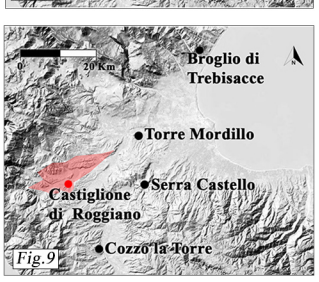




CASTIGLIONE DI ROGGIANO GRAVINA

L'abitato occupa un rilievo subellittico, compreso tra 146 e 176 m s.l.m., con un pianoro sommitale pressoché pianeggiante e debolmente inclinato verso nord-est (Fig. 8). La superficie, stimata in circa 20 ettari da Carrara Jacoli (Enotri e Micenei nella Sibaritide, 1994), risulta di circa 15 ettari dalla delimitazione della sola area sommitale naturalmente difendibile, effettuata sul Geoportale Nazionale mediante cartografia IGM 1:25.000. Il pianoro è delimitato da pareti perimetrali alte 40–50 m, la cui acclività, associata alla cementazione dei conglomerati, determina condizioni di ottima difendibilità naturale.
La posizione sopraelevata domina settori circoscritti delle valli dell'Esaro e dell'Occido. Il bacino di visibilità potenziale si estende verso nord-est, in direzione di Serra Testi (ca. 6 km), e raggiunge distanze di circa 3 km (Fig. 9). Tale configurazione favorisce l'osservazione delle direttrici naturali della valle dell'Esaro, verso i rilievi del Pollino ed anche in direzione del versante tirrenico, geograficamente più vicino al sito rispetto alla costa ionica.
Pur presentando un pianoro più esteso di Serra Castello (15 contro 9 ettari), Castiglione mostra un bacino di visibilità apparentemente più circoscritto, evidenziando come estensione dell'abitato e dominanza visiva non siano necessariamente correlate. Le attestazioni archeologiche documentano una frequentazione dal Bronzo medio alla prima età del Ferro.

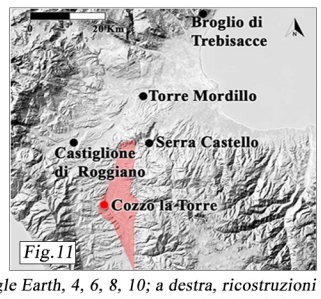




COZZO LA TORRE (TORANO CASTELLO, CS)

L'insediamento occupa un'altura dominante sulla media valle del Crati (Fig. 10), con un pianoro sommitale originariamente esteso per circa 16 ettari, a quote comprese tra 220 e 231 m s.l.m. (Valentini et al. 2026, Scienze dell'Antichità), mentre a ovest, tra 204 e 210 m s.l.m., si sviluppa un secondo pianoro di circa 25 ettari, sede della necropoli. I versanti acclivi conferiscono all'abitato condizioni favorevoli di difendibilità naturale, nonostante le alterazioni prodotte dalle moderne attività estrattive. La posizione, presso la confluenza tra Crati e Mucone, favoriva l'osservazione delle direttrici di percorrenza lungo la valle del Crati e verso l'area dell'attuale Cosenza, collegata al versante tirrenico attraverso la valle del Savuto.
L'analisi cartografica suggerisce un'apertura visiva verso nord, in direzione di Serra Castello (ca. 15 km), senza intervisibilità diretta a causa delle schermature orografiche; verso sud-est, in direzione delle aree pedemontane della Sila (ca. 10 km), e verso ovest (ca. 8 km), delineando un bacino di visibilità disomogeneo (Fig. 11). La combinazione di dominanza topografica, difendibilità naturale e visibilità territoriale suggerisce un potenziale ruolo di controllo delle principali direttrici di percorrenza; Cozzo la Torre potrebbe inoltre aver svolto una funzione di centro intermedio lungo la media valle del Crati, senza presupporre l'esistenza di un sistema territoriale coordinato. Le attestazioni protostoriche si collocano nella prima età del Ferro, fino alle fasi avanzate del Ferro 2B, mentre una successiva rioccupazione è documentata in età ellenistica.





A sinistra, vedute prospettiche dei siti su base Google Earth, 4, 6, 8, 10; a destra, ricostruzioni indicative dei rispettivi bacini di visibilità potenziale (in rosso) su basi cartografiche derivate da un modello digitale del terreno (DTM) e predisposte mediante QGIS, 5, 7, 9, 11.

CONCLUSIONI

L'analisi delle caratteristiche morfologiche e topografiche degli insediamenti d'altura della Sibaritide presi in esame ha evidenziato differenti condizioni di difendibilità naturale, dominanza topografica e visibilità territoriale. Il confronto, di carattere selettivo, ha riguardato alcuni insediamenti caratterizzati da pianori sommitali tra i più estesi della Sibaritide, ma contraddistinti da differenti configurazioni morfologiche e topografiche, con l'obiettivo di individuare, attraverso casi rappresentativi, le diverse relazioni tra conformazione del rilievo, condizioni di difendibilità e possibilità di osservazione territoriale. In questa prospettiva, un'analisi quantitativa sistematica delle acclività dei versanti, applicata a un campione così limitato, non avrebbe consentito di formulare valutazioni generali sufficientemente rappresentative. L'esame degli insediamenti considerati permette tuttavia di delineare un quadro territorialmente articolato, mentre la scelta di posizioni sopraelevate, spesso delimitate da versanti acclivi e caratterizzate da accessi relativamente circoscritti, sembra rispondere a una pluralità di esigenze, connesse all'organizzazione del popolamento, allo sfruttamento delle risorse e alla protezione delle comunità insediate. La distribuzione degli insediamenti suggerisce inoltre l'importanza di posizioni favorevoli all'osservazione di specifici comprensori territoriali e delle principali direttrici di percorrenza.
In particolare, Broglio di Trebisacce, nel settore settentrionale della Sibaritide, occupava una posizione favorevole all'osservazione della fascia costiera ionica, del mare antistante e dei collegamenti tra costa ed entroterra. Torre del Mordillo, generalmente riconosciuto come uno dei principali centri del sistema insediativo protostorico della Sibaritide, occupava una posizione centrale rispetto alla pianura e alle direttrici di percorrenza connesse ai sistemi vallivi dell'Esaro e del Coscile. Cozzo la Torre, nel settore meridionale del territorio considerato, dominava un tratto della media valle del Crati, in prossimità della confluenza con il Mucone, in una posizione favorevole all'osservazione del fondovalle e delle direttrici di collegamento verso l'entroterra e l'area dell'attuale Cosenza, da cui si sviluppavano ulteriori collegamenti attraverso la valle del Savuto verso il versante tirrenico. La sua collocazione potrebbe suggerire una funzione di centro intermedio lungo la media valle del Crati, anche in relazione alla distribuzione degli altri insediamenti d'altura, pur senza presupporre l'esistenza di un sistema territoriale coordinato. Castiglione di Roggiano, nell'entroterra occidentale, presentava un bacino di visibilità più circoscritto, prevalentemente rivolto al sistema vallivo dell'Esaro e alle direttrici di collegamento verso il versante tirrenico. Serra Castello, infine, occupava una posizione dominante su un settore della bassa valle del Crati, in corrispondenza di un restringimento naturale delle vie di accesso alla Piana di Sibari.
Il confronto evidenzia come l'estensione degli insediamenti non corrisponda necessariamente a una maggiore dominanza topografica o a un bacino di visibilità più ampio. In questo quadro, Serra Castello associa una superficie sommitale relativamente estesa, di circa 9 ettari, a un elevato isolamento morfologico, una marcata dominanza sul fondovalle e un potenziale di osservazione territoriale a grande distanza. La conformazione dell'altura, caratterizzata da versanti ripidi su gran parte del perimetro e da un accesso relativamente più agevole nel settore meridionale, determina condizioni di difendibilità naturale particolarmente elevate.
La visibilità dalle alture poteva infatti consentire non soltanto il riconoscimento del paesaggio e delle principali direttrici di percorrenza, anche a distanze considerevoli, ma, a distanze più ravvicinate e compatibili con l'effettiva capacità di osservazione, l'individuazione di movimenti e attività umane. L'eventuale individuazione anticipata di movimenti potenzialmente ostili avrebbe potuto offrire alla comunità un margine temporale utile per valutare la situazione e adottare eventuali iniziative.
La combinazione tra isolamento morfologico, accessibilità limitata e possibilità di osservazione costituisce pertanto un elemento significativo per valutare il potenziale difensivo di Serra Castello, senza presupporre l'esistenza di strutture fortificate riferibili all'età protostorica o di episodi documentati di ostilità e aggressione. La preferenza per posizioni naturalmente difendibili non costituisce, di per sé, una prova dell'esistenza di conflitti, né permette di attribuire un significato esclusivamente militare all'organizzazione degli abitati. Tuttavia, accanto alle esigenze di gestione delle risorse e di controllo delle direttrici territoriali, la possibilità di prevenire o fronteggiare potenziali ostilità rappresenta un'ipotesi interpretativa meritevole di considerazione.
Serra Castello si configura dunque come un centro maggiore della Sibaritide protostorica, la cui posizione associa alle favorevoli condizioni di difendibilità naturale, la disponibilità – lungo i versanti e nelle aree circostanti – di superfici potenzialmente utilizzabili per attività agricole e altre esigenze della comunità. Il suo caso contribuisce a evidenziare come la scelta delle posizioni d'altura potesse rispondere a esigenze molteplici, tra le quali non può essere esclusa la protezione delle comunità in un quadro di possibili tensioni e ostilità.